

*Ils se retrouvaient au café*

# ROGER SOMVILLE

## Mario De Micheli : una testimonianza a guisa di lettera

Milano, 1º ottobre

Caro Roger,

Mi scrivi che, tra qualche settimana, si aprirà una tua mostra personale all'Academia Belgica. Ne sono davvero felice. Si tratta di un' occasione che potrà consentire ai critici, e a quanti s'interessano d'arte, di conoscere la tua opera di cui, forse sino ad oggi in Italia, io sono uno dei pochi che ne ha scritto e che ha avuto la fortuna di vedere qualche anno fa nella tua patria.

Ricordo soprattutto, in particolare, l'impressione profonda che mi fece la grandiosa impresa che tu hai concepito e realizzato per una stazione del metrò di Bruxelles. Era qualcosa di forte e di suggestivo, dove le tue straordinarie doti di spontaneità si fondevano egregiamente con la tua capacità di organizzare le strutture di una smisurata composizione.

Non era soltanto il problema delle dimensioni iperboliche di quell'opera che allora mi colpirono, bensì la coraggiosa fantasia capace, senza rinunciare alla forza immediata dell'esecuzione, di governare la distribuzione degli spazi coi loro temi urbani e civili, coi motivi che vi erano espressi, dichiarati o impliciti.

Tu sei un intrepido assertore dell'immagine, ma lo sei con la violenza e la libertà di chi ha una coscienza precisa dei termini che presiedono i criteri del linguaggio e manifesta quindi un netto rifiuto di quel gergo, sia pure raffinato o sottile, che affligge tanto sperimentalismo. L'immagine è per te il termine fondamentale per cui la soggettività dell'artista entra in rapporto con la soggettività di chi la contempla.

Senza l'immagine non c'è comunicazione : è ciò in cui tu credi fermamente, rifiutando così la formula di Adorno, secondo la quale un'artista dovrebbe essere «una monade senza finestre», cioè chiuso ermeticamente in se stesso, senza la possibilità di un discorso rivolto agli altri. Tu, al contrario, questo discorso lo vuoi con estrema energia. Di qui la tua forza, la tua generosa esaltazione per lo «strumento» decisivo della comunicazione, cioè, appunto, l'immagine.

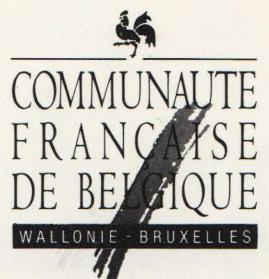
Penso che i dieci grandi quadri che presenterai a Roma, insieme con una ricca antologia di disegni, ti renderanno giustizia. Ne sono sicuro. Io spero di poter essere a Roma per la tua inaugurazione, in ogni caso non volevo che una mia testimonianza, sia pure a guisa di lettera, non ti giungesse per tempo in segno della nostra vecchia amicizia e della stima che ho sempre nutrito e nutro per il tuo lavoro.

MARIO DE MICHELI



**H.L.M. d'enfer**  
1932, encre de Chine (lavis)  
54,5 x 78

Le tableau montre un groupe de personnes, probablement des réfugiés ou des prisonniers, derrière une clôture à barbelés. Un homme au premier plan, vêtu d'un uniforme sombre et d'une casquette, regarde vers la droite. Il porte une étiquette sur la poitrine qui lit « AOW318 ». Derrière lui, d'autres personnes sont visibles, certaines semblant épuisées ou dévastées. Le style est caractérisé par des traits expressifs et puissants, utilisant l'encre de Chine et le lavis pour créer une atmosphère sombre et dramatique.



# ROGER SOMVILLE

*Rétrospective  
Dessins et acryls*

**4 novembre - 9 décembre 1994**

**ACADEMIA BELGICA**

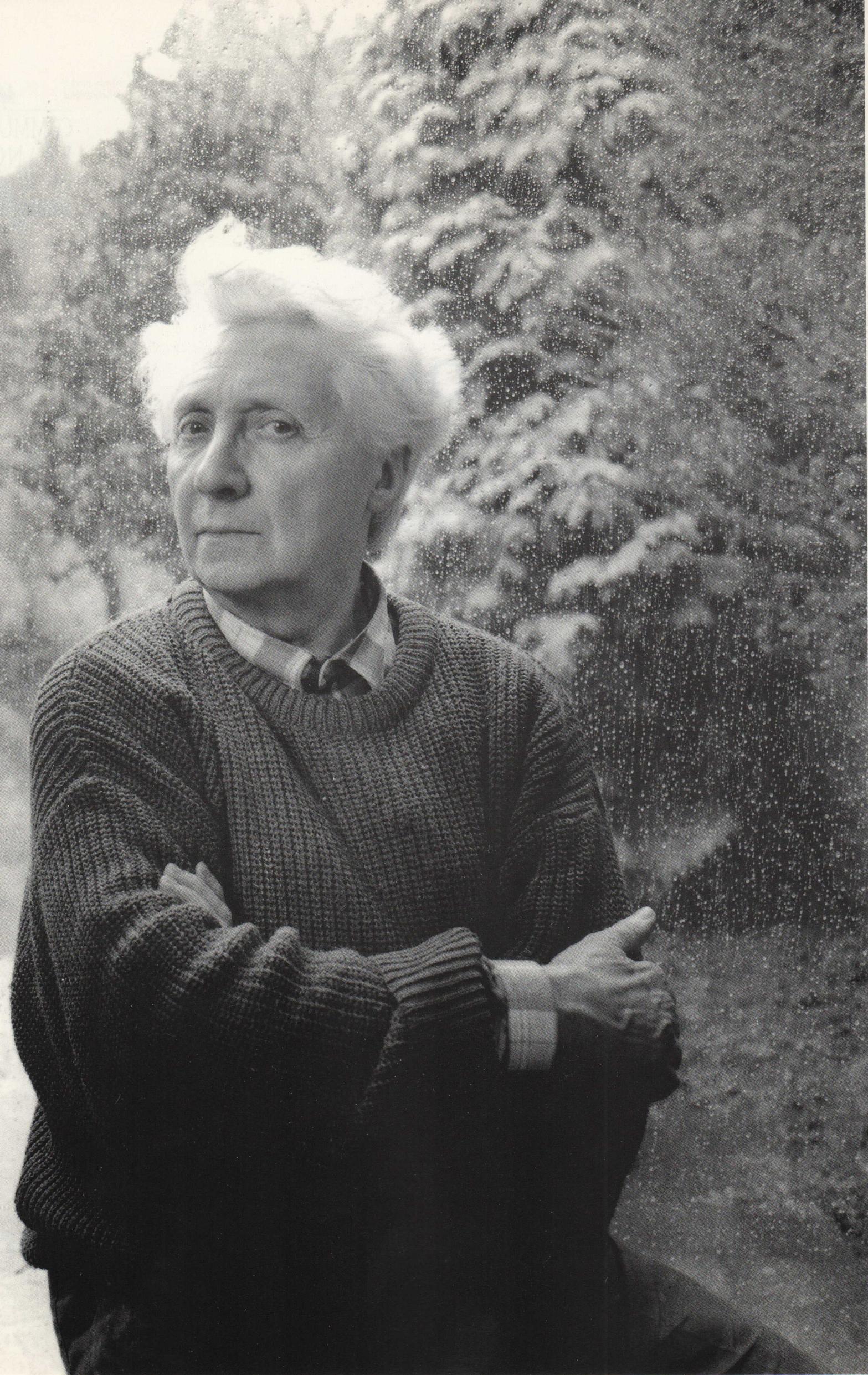
**Via Omero 8,  
00197 R O M A**

Avec le patronage de l'Ambassade de Belgique  
et du Ministre de la Politique Scientifique, M. J.-M. Dehoussé

Avec l'aide de :

**DREDGING INTERNATIONAL N.V.  
E LA SUA CONSOCIATA SOCIETÀ ITALIANA DRAGAGGI S.P.A.**

et **sabena<sup>®</sup>**



**ROGER SOMVILLE**  
1993  
*photo: Christian Carez*

La créativité, la générosité marquent sans doute l'œuvre imposante de Roger Somville.

L'artiste se réclame du réalisme d'une école de la pensée reposant sur un effort permanent de transposition plastique de la réalité humaine.

C'est une forte personnalité de la peinture de notre temps, un précurseur, un chercheur, un artiste engagé, «révolutionnaire», qui rend aujourd'hui visite à Rome.

Je voudrais dire notre reconnaissance à l'Academia Belgica d'avoir mis sur pied cette exposition prestigieuse, qui fait honneur à la grande tradition picturale de notre pays.

Mes remerciements vont également au Commissariat général aux Relations internationales de la Communauté française de Belgique qui a permis la réalisation de cet événement culturel, ainsi qu'aux organismes ayant apporté leur concours financier: Ministère belge de la politique scientifique, Sabena, Dredging International.

Le combat, mené en art par Roger Somville contre la ségrégation, le sectarisme, pour la liberté, le dialogue et le pluralisme doit aussi constituer une source d'inspiration et de réflexion pour les acteurs politiques des sociétés démocratiques dans lesquelles nos générations doivent être fières d'évoluer.

André ONKELINX  
Ambassadeur de Belgique  
à Rome

Dans le nouvel Etat fédéral belge, quatre millions et demi de francophones wallons et bruxellois constituent la «Communauté française de Belgique».

L'existence de cette Communauté témoigne des liens de solidarité noués entre tous ceux qui partagent non seulement l'usage d'une même langue mais aussi le sentiment de posséder un patrimoine commun –culturel, scientifique, historique et social – riche de ses diversités créatrices.

Avoir le français en partage, c'est aussi, bien sûr, accéder à l'univers de la Francophonie et au monde latin. Dans son nouveau cadre institutionnel, la Communauté française de Belgique peut développer une réelle politique extérieure, en particulier en direction de ces deux pôles et cela tant dans le champ multilatéral que bilatéral. C'est dans ce dernier domaine que s'inscrivent naturellement des relations privilégiées avec l'Italie.

La Communauté française poursuit également sa mission de promotion de ses grands créateurs au-delà de ses frontières. C'est le cas pour les très nombreux peintres qui ont jalonné l'histoire de l'art, depuis la technique consommée d'un Roger de la Pasture jusqu'à la spontanéité d'un Alechinsky en passant par l'école réaliste ou surréaliste : Constantin Meunier, Félicien Rops, René Magritte, Paul Delvaux, Pol Bury, Jean-Michel Folon... et bien d'autres.

Dans cette lignée prestigieuse, Roger Somville a développé une œuvre originale. Dès lors, la Communauté française est heureuse de présenter dans le cadre de l'Academia Belgica de Rome, une rétrospective de cet artiste hors du commun.

L'exposition est principalement constituée des dessins que le Musée du Botanique – Centre Culturel Wallonie-Bruxelles – a montrés à Bruxelles en mai et juin 1993.

L'œuvre de Roger Somville est nourrie par ses constances : l'attitude réaliste, l'humour, l'ironie et même la provocation.

Roger DEHAYBE  
COMMISSAIRE GÉNÉRAL  
AUX RELATIONS INTERNATIONALES

## Mario De Micheli : una testimonianza a guisa di lettera

Milano, 1º ottobre

Caro Roger,

Mi scrivi che, tra qualche settimana, si aprirà una tua mostra personale all'Academia Belgica. Ne sono davvero felice. Si tratta di un' occasione che potrà consentire ai critici, e a quanti s'interessano d'arte, di conoscere la tua opera di cui, forse sino ad oggi in Italia, io sono uno dei pochi che ne ha scritto e che ha avuto la fortuna di vedere qualche anno fa nella tua patria.

Ricordo soprattutto, in particolare, l'impressione profonda che mi fece la grandiosa impresa che tu hai concepito e realizzato per una stazione del metrò di Bruxelles. Era qualcosa di forte e di suggestivo, dove le tue straordinarie doti di spontaneità si fondevano egregiamente con la tua capacità di organizzare le strutture di una smisurata composizione.

Non era soltanto il problema delle dimensioni iperboliche di quell'opera che allora mi colpirono, bensì la coraggiosa fantasia capace, senza rinunciare alla forza immediata dell'esecuzione, di governare la distribuzione degli spazi coi loro temi urbani e civili, coi motivi che vi erano espressi, dichiarati o impliciti.

Tu sei un intrepido assertore dell'immagine, ma lo sei con la violenza e la libertà di chi ha una coscienza precisa dei termini che presiedono i criteri del linguaggio e manifesta quindi un netto rifiuto di quel gergo, sia pure raffinato o sottile, che affligge tanto sperimentalismo. L'immagine è per te il termine fondamentale per cui la soggettività dell'artista entra in rapporto con la soggettività di chi la contempla.

Senza l'immagine non c'è comunicazione : è ciò in cui tu credi fermamente, rifiutando così la formula di Adorno, secondo la quale un'artista dovrebbe essere «una mònade senza finestre», cioè chiuso ermeticamente in se stesso, senza la possibilità di un discorso rivolto agli altri. Tu, al contrario, questo discorso lo vuoi con estrema energia. Di qui la tua forza, la tua generosa esaltazione per lo «strumento» decisivo della comunicazione, cioè, appunto, l'immagine.

Penso che i dieci grandi quadri che presenterai a Roma, insieme con una ricca antologia di disegni, ti renderanno giustizia. Ne sono sicuro. Io spero di poter essere a Roma per la tua inaugurazione, in ogni caso non volevo che una mia testimonianza, sia pure a guisa di lettera, non ti giungesse per tempo in segno della nostra vecchia amicizia e della stima che ho sempre nutrito e nutro per il tuo lavoro.

MARIO DE MICHELI

## La suite dans les idées

«Un combat, une bataille» des termes qui reviennent souvent dans le discours de Roger SOMVILLE. Non seulement quand il s'agit, et combien fréquemment, de défendre la Peinture et l'idée noble qu'il s'en fait, mais dans l'élaboration même de son travail pictural, dans l'atelier, devant la toile ou au pied du mur, ordonnant l'espace et la composition, lançant les rythmes, les lignes de force comme des armes de jet, sabrant de la plume ou du pinceau le trait «comme un tir de barrage de coups de griffes» (cfr Paul Caso) et les points chauds de la couleur comme autant de charges explosives.

J'imagine que le gamin SOMVILLE déjà, devait plus souvent dessiner des bonshommes (des batailles d'indiens et de cow-boys?) que des fleurs ou des fruits dans un compotier. Plus tard, se servant d'animaux, ce seront le taureau chargeant, le cheval cabré sous le cavalier matraqueur ou l'âne ruant et brayant de suffisance. Aux combattants nocturnes de la clandestinité vont succéder les combattants de la paix. C'est dans la vie et le futur que foncent les manifestants autant que sur la place. Même sur la plage d'Ostende, les remous et conflits du monde frémissent parmi les baigneurs au travers de «L'homme au journal». Ses fumeurs rêvent et discutent, et dans la fumée des cigarettes, ils ont les idées autant que les cheveux en bataille dans l'empoignade des couleurs.

Je connais de lui une fort belle toile : un couple dans une chambre, la fenêtre ouverte sur la nuit d'Auvergne et la paix nocturne de l'été. C'est encore la guerre : la «tendre guerre» qui s'y prépare. Peintre réaliste, et combien il s'en revendique, SOMVILLE ne s'embarrasse pas de détails, rien d'une âme d'huissier inventoriante, impassible, l'état du monde. Cette réalité, SOMVILLE l'empoigne et la hausse à un niveau plus général, plus lyrique. On a pu parler à propos de CHAGALL d'un réalisme onirique, et on sait dans quelles réalités profondes s'enracinaient les rêves colorés de l'enfant de Vitebsk. On pourrait à propos de SOMVILLE parler d'un réalisme volontaire, optimiste (comme il existe une Tragédie optimiste), un réalisme épique. Un réalisme, ainsi que j'ai pu le signaler ailleurs «se présentant, non seulement comme une vision picturale du monde, mais aussi, et plus encore, comme une poétique du monde et de l'humaine condition».

J'ai évoqué SOMVILLE adolescent. Peut-être n'est-il pas inutile de rappeler le climat de ses années de formation. Ces années '34, '36, '38, et la grande rumeur, toujours vivace en la mémoire, de quelques batailles et définitives victoires sociales; les prises de conscience et les grands rassemblements de défense de la démocratie; les Fronts Populaires, les Unions d'intellectuels anti-fascistes venus d'horizons les plus divers; un climat d'enthousiasme et d'espérances, bref, peut-être, mais ancré à jamais dans les esprits et dans les cœurs et qui trouve son écho jusque dans la couleur et l'élan formel des peintres, des sculpteurs, des cinéastes nés de cette époque.

C'est dans ce climat que le jeune SOMVILLE s'éveille à la fois à la vie sociale, à la politique, à la peinture. Au même moment, MALRAUX écrit «L'espoir». Ensuite viendra «Le temps du mépris». Trop tard, SOMVILLE aura mûri et découvert l'existence de créateurs énormes, travaillant quasiment aux antipodes les uns des autres : EISENSTEIN, à l'Est, les fresquistes mexicains à l'Ouest; cependant qu'à Paris, PICASSO démonte et remonte toute l'histoire de la peinture et dresse à Vallauris «L'homme au mouton». Entretemps, SOMVILLE est devenu adulte et ses convictions sont à jamais solides. Les déceptions, les lendemains qui déchantent, les démissions amères n'auront sur lui plus de prise. Mieux, il trouve confirmations et raisons de continuité dans les traditions picturales mêmes de nos provinces. BRUEGEL (de la «Dulle Griet» à la «Pie au gibet»), RUBENS en fanfare, le renforcent dans sa volonté d'un art branché sur la vie et vibrant de grandes empoignades.

SOMVILLE poursuit ainsi de toiles en fresques et de dessins en gravures sa petite idée, et tant pis pour ceux, en ces amères années '80, qui lui trouvent un air «ancien combattant», ceux qui ont renoncé à tout combat et aux idées. Autre caractéristique de la démarche de Roger SOMVILLE : le goût du travail en commun, du collectif. «Forces murales», «Art et réalité», «Céramique de Dour», «Mouvement réaliste», «Collectif d'art mural», groupes qui se font, se défont, naissent, renaissent, recommencent ailleurs ou autrement; sans cesse, SOMVILLE suscite, encourage, stimule l'action collective...

Jean GOLDMANN

## La personalità di ROGER SOMVILLE

### Un gruppo di tendenza dell'arte belga.

Nel 1969 il movimento realista nel Belgio si è raccolto intorno al «manifesto» di Roger Somville, un pittore poco noto in Italia, pur essendo indubbiamente la figura di primo piano della tendenza realista di impegno civile in Belgio : nato nel 1923 a Bruxelles, ha svolto dal 1945 una intensa attività (da cartoni per arazzi e vetrate a murali a fresco e a mosaico, dalla ceramica alla pittura ad olio), anche come scrittore e teorico. Per la documentazione della sua attività si veda la monografia di Marcel Fryns (Paris-Bruxelles, éditions Dereume, 1973).

Per accompagnare queste brevissime infor-

**Le plus beau paysage du monde**  
1990, encre de Chine (lavis)  
56 x 76



**La grande plage**  
1993, encre de Chine (lavis)  
67 x 92

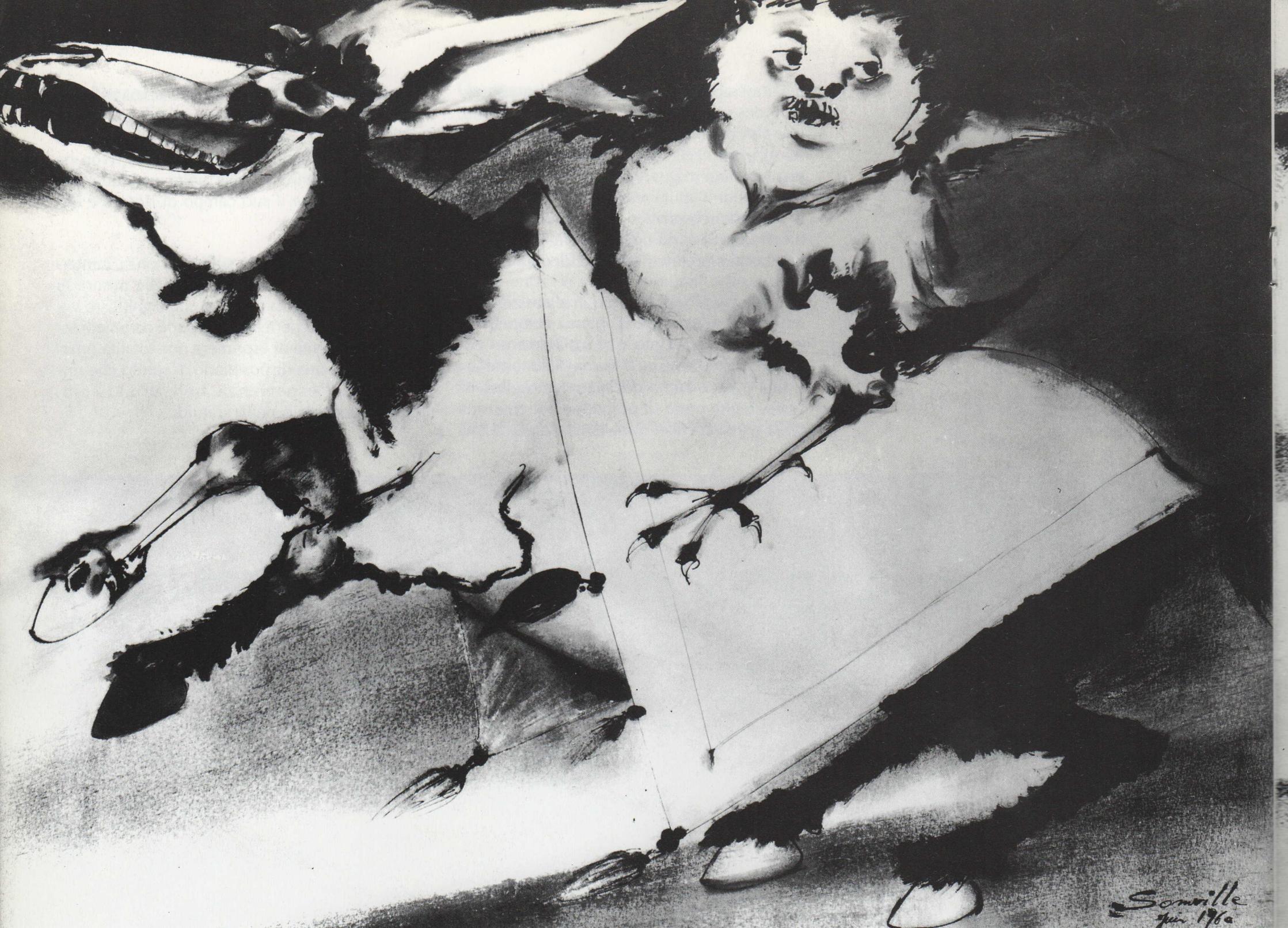
mazioni abbiamo scelto «qualche passaggio» dal secondo manifesto per il realismo, che compare in un libro scritto da Somville sempre nel 1969 : «Pour le réalisme. Un peintre s'interroge», pubblicato dal Cercle d'Education Populaire di Bruxelles, nel quale il pittore circoscrive e approfondisce i problemi del realismo nella società e nella cultura contemporanee dell'Occidente.

«Il realismo è un metodo e una posizione. È un metodo d'azione e di ricerca che permette di raggiungere, grazie al suo immenso potere di suggestione, una forma di conoscenza e una trasposizione dei fenomeni della vita reale. È una presa di posizione nei confronti della realtà sociale. Il realismo non è né una

scuola né uno stile né un sistema né una scelta aprioristica né una scelta a posteriori. Può essere classico e romantico nello stesso momento, lirico, critico o intimista. Non ha un volto definitivo una volta per tutte. Ha volti diversi, e il suo campo di ricerca è illimitato.

«Il realismo si fonda sull'esperienza ininterrotta. È sempre sperimentale nella misura in cui si dà a questa parola il suo significato vero, e cioè : esperienza che parte da un contenuto che tenta di esprimere una totalità umana, e non una disposizione di spirito che rinchiude l'esperienza nel formalismo, nell'estetismo o nella gratuità...»





Somville  
per 1960

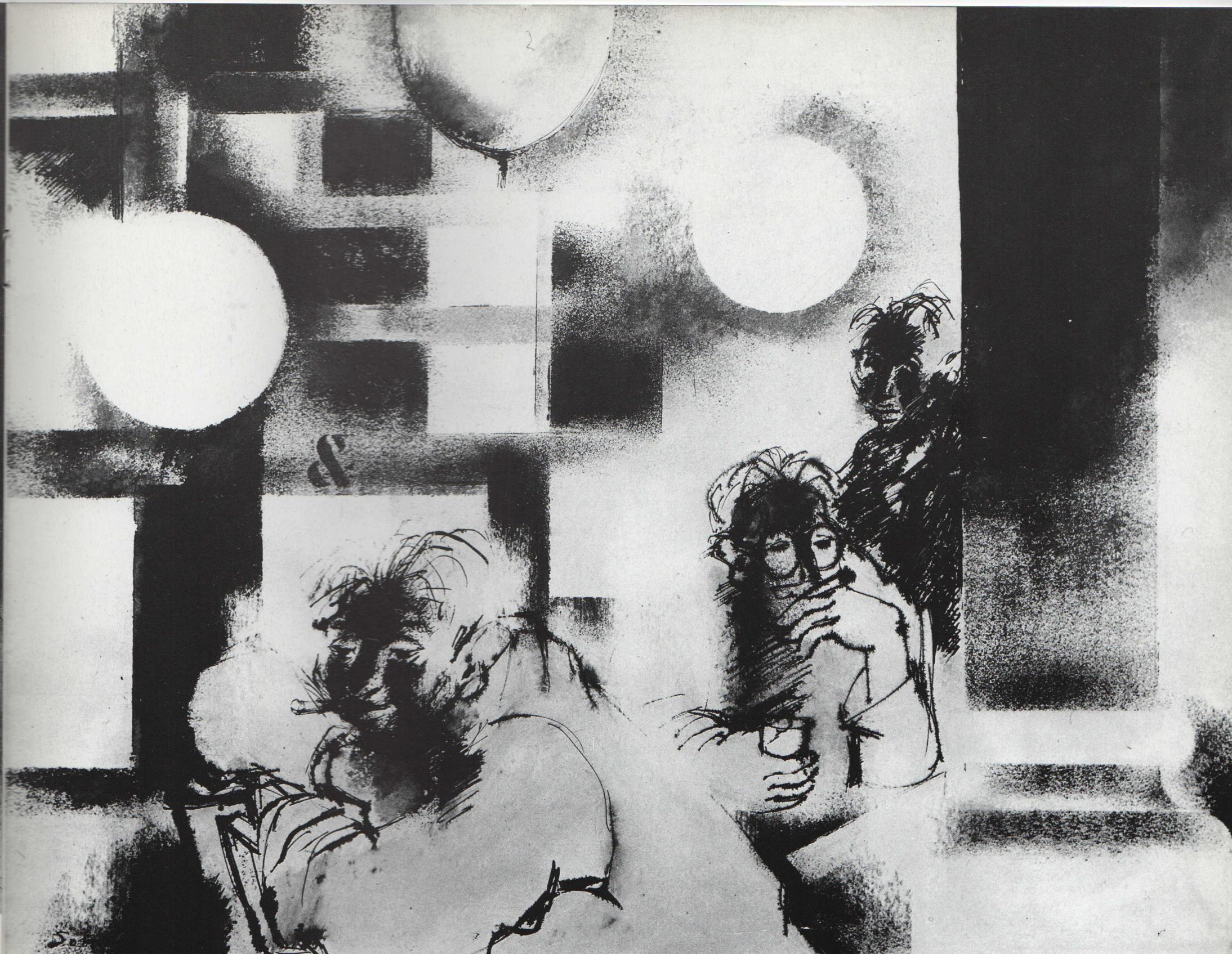
«Essere realisti non significa imitare i fenomeni o elevare l'oggetto al rango di creazione; significa partecipare all'attività del reale, partecipare, con la creazione, all'avvento di un mondo nuovo e rilevare i suoi intimi movimenti nel presente.

Un'opera davvero realista è sempre intrisa di premonizioni sociali ed estetiche. Un creatore tocca il realismo quando egli diviene capace di catalizzare, di riunire idee, fatti, lotte, contraddizioni e preoccupazioni del suo tempo; quando nella sua opera è possibile cogliere gli accordi, l'inquietudine, o il rifiuto di una comunità, di un popolo, di una intera civiltà...

«Un'opera realista deve riunire un mazzo di qualità : le qualità del cuore – ciò che si chiama la sensibilità, l'emozione – le qualità dello spirito – una precisa logica artistica – le qualità dell'istinto – la potenza creatrice, l'immaginazione, il senso pittorico, il senso della forma e quello della grandezza.

Il realismo è sempre l'espressione più giusta, più commovente, più comprensibile per un popolo o una classe sociale in ascesa. Esso è sempre l'espressione della forza sociale più progressista, di quella che, in un momento determinato della storia, ha le maggiori possibilità – virtuali se non reali – di far progredire l'umanità, di migliorare la condizione

**Petit galop**  
à Bertolt Brecht (Le miroir de sottises)  
1960, dessin à l'encre de Chine (lavis)  
55 x 73



**Le café romain**  
1965, encre de Chine (lavis)  
55 x 73

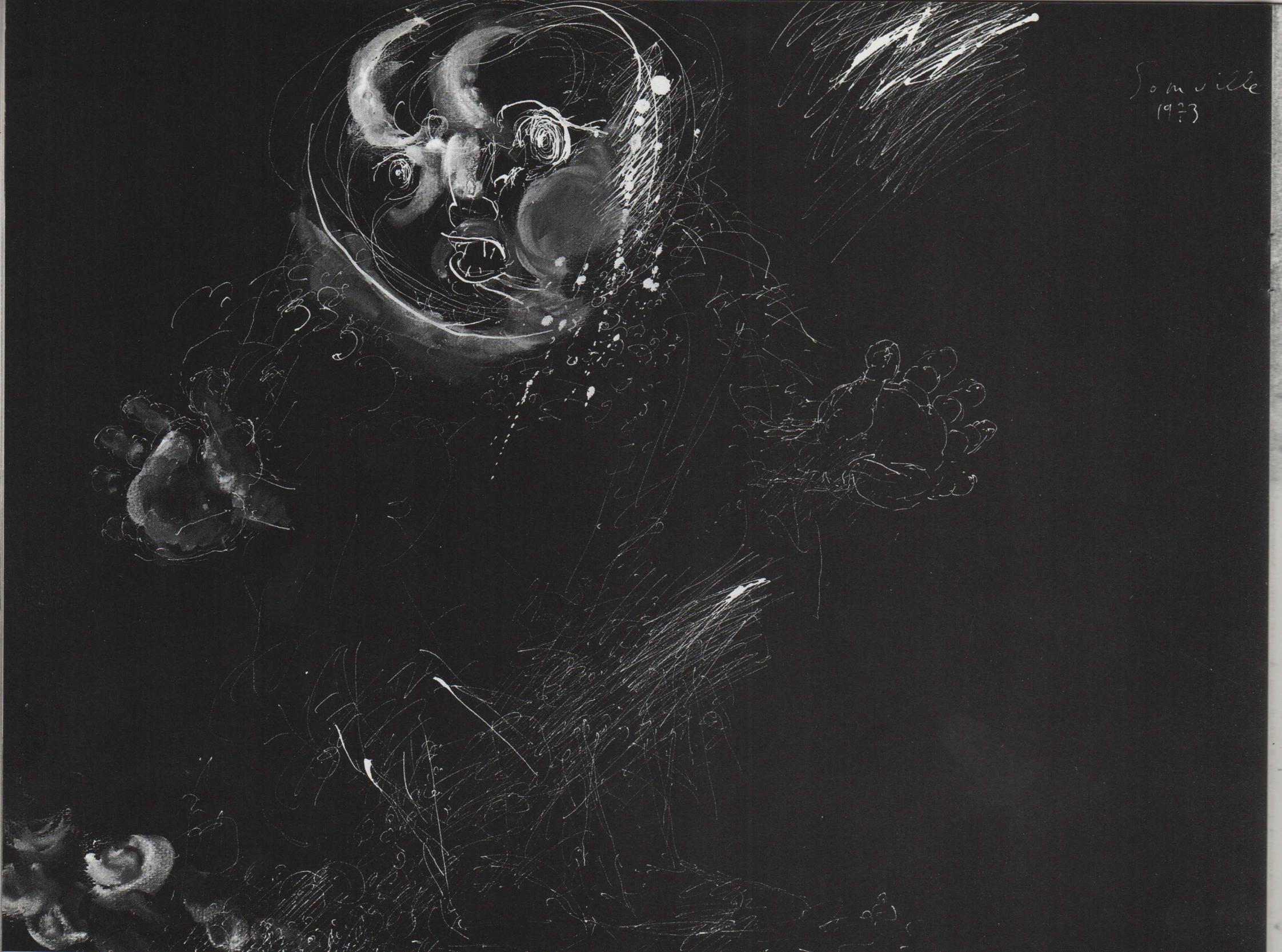
umana, di concretizzare i sogni di giustizia e di piena realizzazione dell'uomo. Il realismo è allo stesso tempo costruttivo e contestatore : esso tenta sempre di esprimere la totalità umana; raccoglie e distrugge, ma porta in se stesso il potere dialettico di rinnovare...

«Il movimento realista non può avere né un caposcuola né un teorico riconosciuto. Essendo polivalente e antidogmatico non può delineare alcuna teoria fissa né enunciare definizioni che ne limitino l'oggetto. I suoi sostenitori, sulle tracce del materialismo storico e dialettico e degli strumenti di analisi

che esso fornisce, non possono far altro che indicare diverse vie d'approccio alla trasposizione plastica della condizione umana.

Mario DE MICHELI

Somville  
1973



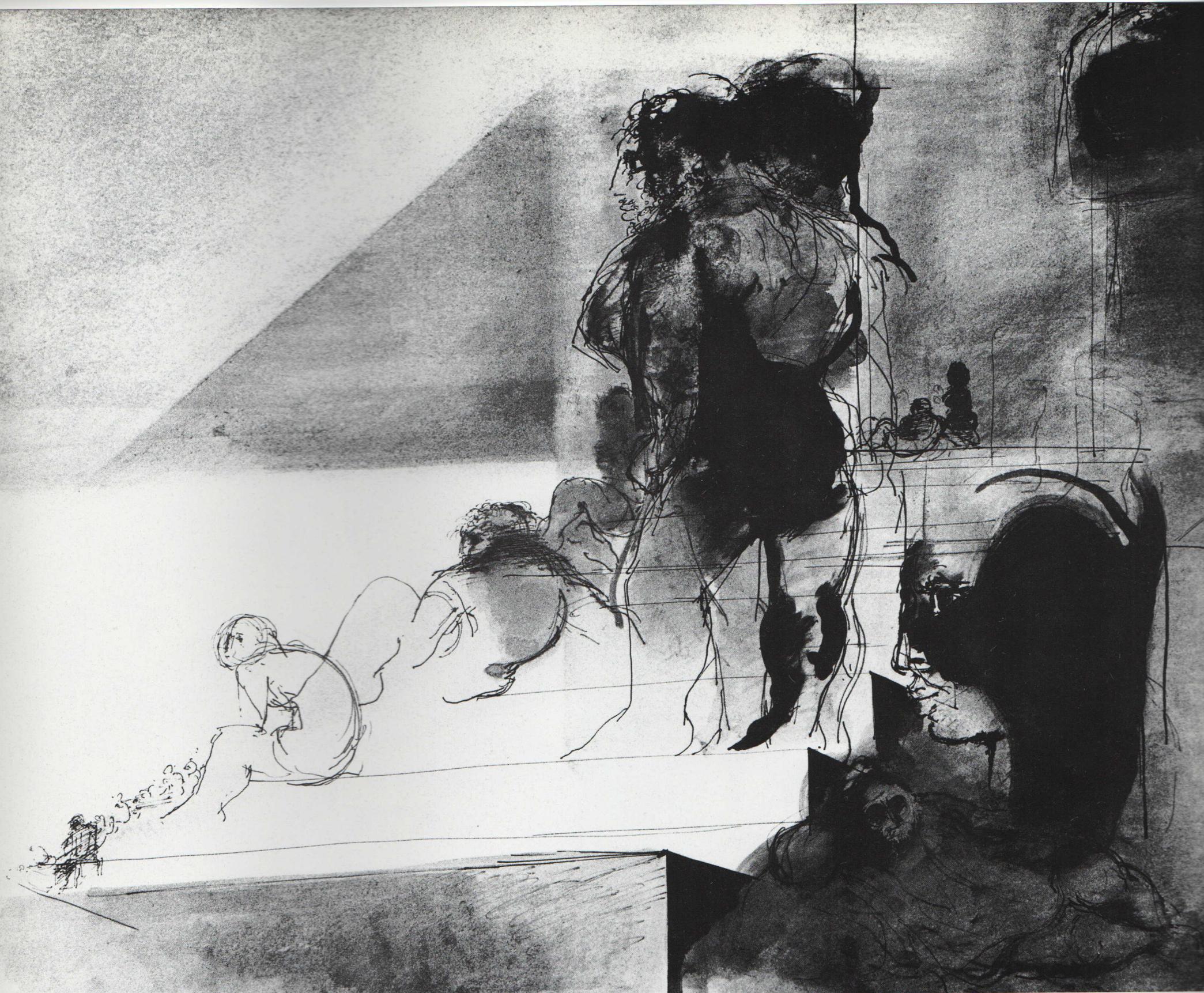
«La bataille dans l'art a de tout temps été non point celle de l'invention pure, qui n'existe pas, contre l'observation dont on ne peut se passer, mais celle du *sens* de l'œuvre contre sa futilité.

La liberté de l'art a toujours été de donner *sens* aux œuvres qu'il produit et l'asservissement de l'art est toujours venu des interdictions extérieures qui ont prétendu limiter le champ de nos observations d'une part, et contrôler le *sens* que l'artiste leur donne.

L'art a de tout temps été une grande bataille pour la liberté».

**L'enfant de tous les Hiroshima**  
1973, encre de Chine  
50 x 65

Louis ARAGON



**L'escalier romain**  
1979, encre de Chine (lavis)  
57 x 75

«Pour moi, un dessin doit avoir un caractère monumental»

Roger SOMVILLE



Somville  
1983



**Nous regardions les nouvelles**  
1990, encre de Chine (lavis)  
49 x 61

#### L'INTELLECTUEL

**Un intellectuel**  
1983, encre de Chine  
72 x 56

«La manière dont est peint ce tableau: un grand rose, un blanc, des gris, des bleus, des noirs évoquent une idéologie de la soustraction (une notion de l'idéologie dominante qui voudrait que "le moins vaut le plus"), du

dédain aussi. Le côté austère de la couleur répond à l'idéologie de l'art contemporain. Les intellectuels s'y retrouvent et s'y reconnaissent... Il y a un aspect de "terrorisme intellectuel". Ils s'aiment!».